abbiamo il diritto di commettere il doppio noi che infine abbiamo la prerogativa di esserci americanizzati?"

Il ragionamento corre a rigore di logica, e la spudoratezza trionfa.

Come a coronamento dell'opera patriotica, ladra e vergognosa Barsotti e Vicario mandarono Cianfarra e De Blasi a rappresentare la colonia di New York al Congresso Estero a Roma. La scelta non poteva essere migliore.

Camillo Cianfarra, la sputacchiera di tutti i bordelli, il servitorello di tutti i consoli, oggi, dal recinto delle mura della città eterna, manda al suo **Araldo** schizzi megalomani. Fino ad ora dell'opera sua nel congresso non sappiamo altro. Ma scommettiamo che il rappresentante del magno **Araldo** non disse se non qualche menzogna più grossa delle megalomanie che va blaterando nel suo foglio. Se una cosa di vero avesse dovuto dire sarebbe che due anni fa fu mandato dall'Ufficio di Protezione degli Emigranti a guidare alcune squadre di operai nel West Virginia, e per non essere da meno dei bosses e dei bordanti fece piangere gli sventurati che gli erano stati affidati.

E se nel palazzo del Campidoglio, dove si trovano riuniti per l'occasione uomini appartenenti a diversi partiti politici, tra cui sono certo persoue colte e brave, avessero saputo che sorta di delegati vi ha mandato New York, con sdegno avrebbe abbandonato la sala per non trovarsi in contatto di tanta sozzurra.

Eppure sono questa specie di pubblicisti che hanno il coraggio di uscire al pubblico con la veste moralissima infangando la nobilissima missione della stampa. Ma state a vedere che se un giorno a Barsotti ed a Vicario e compagnia bella, arricchiti con mezzi loschi, salterà il ticchio di ritornare in Italia, saranno insigni dei cordoni di San Maurizio e Lazzaro e del collare dell'Annunziata, e diventeranno cugini di re Vittorio Emanuele II.

Niente di più naturale.

D. NUCERA ABENAVOLI.

Sharpsburg, Pa, Ottobre '08.

COME SIAMO PROTETTI!

Siccome sembrami che il compagno Abenavoli abbia finito il suo studio su questo argomento; poichè chiede agli emigranti la risposta, mi pare giunto il momento di aggiungere io pure qualche dato di fatto a quanto egli ha fin quì narrato.

Il protagonista di quello che stò per raccontare, è un minatore, certo Domenico Appedisano ora residente in Cherry Valley, Pa.

"Nel 1904 — mi ha raccontato l'Appedisano — mi ammalai di polmonite. Per farmi curare scelsi il noto dottor Conti, residente in Pittsburg, il quale, sapendomi possessore di una somma di 500 dollari, prese a curarmi con una certa diligenza. Ma, andando la mia malattia per le lunghe, quando s'accorse che non possedevo più il becco d'un quattrino, il solerte dottore e cavaliere della Corona d'Italia per giunta, disse di non potermi più curare e mi fece mandare alla County Home, ospedale posto in un'amenissima posizione di fronte a Bridgeville, Pa.

"Ricevuto all'ospedale coi riguardi che si usano presso a poco regalare ai cani rognosi, vi ricevetti cure così... amorose che m'indussero ben presto a pensare al modo di poter fuggire dalle grinfe di quegli Esculapii. Basti dire che un giorno, circa tre settimane dopo la mia entrata all'ospedale menzionato, vidi arrivare a me 7 od 8 persone piangenti, fra le quali due miei fratelli ed un cugino. Non sapendomi spiegare il motivo di tutta quella desolazione chiesi loro spiegazioni in proposito, e seppi così che ad essi era stato telefonato ch'io ero morto fino dalle ore 9 del mattino.

Che cosa si nascondeva sotto tutta quella commedia? Che i medici prevedessero così certa la mia morte da telefonare ai miei parenti e amici la triste notizia? Il fatto potrebbe dar luogo a parecchie supposizioni ch'è prudente lasciare per il momento nella penna.

"Breve. Passati i pochi minuti regolamentari per la visita, i miei fratelli e amici mi lasciarono. Ed in me sorse più insistente il desiderio di fuggire da quell'inferno.

Così infatti feci. Fuggii dalla County Home. Arrivato alla strada ferrata, assieme ad un altro ch'era fuggito con me, trovai una squadra di ferrovieri ai quali raccontai quanto mi accadeva. Trovandomi privo di mezzi, mi fornirono del denaro necessario per andare a Pittsburg, ove trovavansi i miei fratelli, e mi nascosi in una casa situata in Webster Ave.

Il giorno dopo giunse dai miei fratelli un ispettore della County Home per rintracciarmi. Ma fu inutile perchè poco dopo, non sentendomi sicuro (il dottor Conti era evidentemente della partita) pensai di recarmi in Italia.

Ritornando in America, nelle vicinanze di Pittsburg, fui nuovamente ricercato fino a quando non riparai in queta località.

Non faccio commenti; li faccia il letore.

Ancora. Se il compagno Giovanni Bianchi, ammalato da tubercolosi, si recò dal nominato dottor Conti il quale lo consigliò di rimpatriare. Allora il Bianchi, siccome era membro della società d beneficenza si recò dal presidente della società stessa, cav. Natale, per avere il biglietto di passaggio per l'Italia, a norma del regolamento sociale. Ma se lo vide rifiutare perchè, pensate un pò? perchè era anarchico.

Ora, non sarebbe forse il momento che insorgessimo contro tutti questi prominenti coloniali che dopo averci affamati cercono ogni mezzo per mandarci alla malora?

Cherry Valley, Pa.

M. RESTELLI, *minatore.*

Il Lupo e l'Agnello

Una macchia nera sul verde delle campagne; ecco la bestia.

Un edifizio torreggiante con la croce e col campanile sopra i tuguri; ecco il covo.

Centinaia di menti rozze, ingenue, credulone; ecco il terreno delle sue prodezze, il campo ch'ei percorre a far sue prede.

È scettico, e predica la fede; è perfido, ed insegna la bontà; odia, e si fa sacerdote d'amore; è vendicativo, e bela sul perdono; vuole arricchire ad ogni costo, e fa l'apologia della povertà; predica l'astinenza, ed è giottone; la castità, ed è libidinoso; il lavoro, ed è poltrone; la verità, ed è impostore.

⚜

Una sciagura colpisce qualche donna fra le famiglie del villaggio non soverchiamente schiave del confessionale? Ed il prete gongolando si fa ad additare quanto sia pronto il castigo di dio.

Un giovane del paese, animato da sentimenti nuovi, volta le spalle alla sacrestia? Ed il prete, schizzando bile, inizia una campagna di calunnie contro il malcapitato, gli sguinzaglia ai calcagni la torma delle beghine, lo perseguita in tutti i modi, aizza i carabinieri a tenerlo d'occhio.

Un benestante del luogo viene in punto di morte? Ed il prete, paziente ragno, accorre al capezzale, insidia la famiglia, lavora a strappare un testamento che sia favorevole a Santa Madre Chiesa.

Scoppia qualche contrasto tra padroni e operai? ed il prete si schiera dalla parte dei padroni, dei potenti.

⚜

Col segreto della confessione penetra nella intimità della famiglia. Ingravida le spose, corrompe le fanciulle, sovente insozza i ragazzi affidati alle sue cure.

La sua tavola è sempre imbandita coi cibi migliori; nella sua cantina invecchiano i più generosi vini dei dintorni.

Intanto le sue pecorelle sono scarne, logore dalla fatica, affrante dalle privazioni.

Egli non fa mai nulla, dall'ombra del piazzale osserva i contadini che tornano dal lavoro.

Egli è rubicondo e panciuto; i suoi credenti rassomigliano tanti cristi in croce

Egli abbonda di tutto: il suo gregge manca d'ogni cosa.

Egli vegeta come il porco nel brago; i contadini si stremano nei campi a produrre le cose più squisite per lui.

⚜

Ed i contadini la notano, questa distinzione. Scoprono che le loro mogli sono le concubine del parroco, che le figliuole ne sono le ganze.

Vedono tutto; si comunicano — ma a bassa voce — le proprie osservazioni, le impressioni proprie..... E quando alla domenica qualche bicchier di vino ha mandato un pò di fumi al cervello, attorno al tavolo dell'osteria imprecano al prete.

Eppure continuano ad esserne gli schiavi. Eppure lo seguono ciecamente, e ciecamente l'obbediscono.

Consentono che le donne s'accostino al confessionale e vi mandano i propri figli. Vanno a messa assiduamente, si assoggettano a tutte le pratiche religiose; fanno regali al parroco; nei giorni della festa patronale vestono il camice d'una confraternità e vanno in processione.

Alimentano il lupo nel proprio ovile; si tengono ben stretta la vipera a riscaldarla in seno. E la dominazione del prete continua.

E la dominazione del prete continuerà fino a quando il contadino, fatto finalmente uomo, non si decida a pigliare a calci in culo il prete e chi lo sostiene, mandandolo a crepare nelle proprie immondizie.

Gussola (Prov. di Cremona)

L'Astrologo.

1) È uno splendido manifestino che alcuni compagni di Gussola in Provincia di Cremona hanno diffuso in quelle campagne e ci manda un ottimo amico pregandoci di riprodurlo sulla "Cronaca", e che di essere riprodotto e diffuso merita veramente.

N. D. R.

Sottoscrizione Pro' Covelli

Contribuzioni raccolte tra compagni e simpatizzanti di San Francisco, Cal. M. Centore $ 2,co, Rebuc hini Rafa l 0.50, V. Bellio 0,50, a Riccetti 1,00, G. Barbieri 1,00, G. Scali 1,50, A. Baldassini 0,50, C. Rosina 0,50, F. Ulissi 0,50, M. De Cosmo 1,00, A. Berselli 1,00, G. Semerara e C. 1,00, V. Particelli 0,30, P. Mancusso 0,50, Non Volendo 0,50, Washington sq. Saloon 1,00, P. Goleandro 0,25, N. Carella 1,00, R. Cercena 0,25, Coat 0,25, F. Clement 25, A. Gandola 1,00, Volpatti 0,50, S. Martino 0,20, M. N. 25, Molinari 0,50, P. Bignami 1,00, S. Rodia 0,50, Pellaccia 0,50, Fra compagni 0,55 Totale $ 20,50 Che furono spediti al comitato Pro Covelli a mezzo vaglia postale No. 222639 in Berna al No. 11 Genfergasse. **Berne.** Svizzera.

⚜

Barre, Vt. — Gio. Paietta 0,50, O. Granai 0,50, L. Galleani 0,50.

La sottoscrizione continua.

Pageton, W. Va. — Vedo la nostra **Cronaca** battagliera tormentata dal deficit, e quel che mi scoraggia anche più gli è il dover costatare che non appena lo sforzo di qualche gruppo, lo sforzo sopratutto degli ottimi compagni di Barre, riesce a colmare l'abisso del deficit ed a riportare il pareggio o un tenue avanzo nel bilancio della **Cronaca**, tutte le altre località se ne ristanno subito come se avessero toccato il cielo col dito e come se il pareggio si potesse mantenere senza l'assidua e costante assistenza di tutti i buoni.

Ed avrei voluto fare dal canto mio quello che ritengo non soltanto interesse immediato del giornale ma condizione essenziale allo sviluppo della nostra propaganda tra i milioni di immigrati italiani; **coscrivere cioe' il piu' grande numero d'abbonati per la nostra Cronaca Sovversiva.**

Disgraziatamente ho navigato un anno per un mare di peripezie e di miserie che m'hanno stremato ed impedito di rispondere prima d'ora al vostro appello.

Ho cominciato a perdere il lavoro. È venuto quì nel marzo scorso un nuovo sopraintendente dei lavori, ed è venuto tra noi con certi intendimenti czareschi che ben presto la vita ed il soggiorno sono diventati intollerabili a tutti quelli che non avevano elastica la spina dorsale ed incondizionata la domesticità e l'accondiscendenza ai capricci di questo Griso da sacrestia.

Essendomi apertamente ribellato alle sue pretese di ritenere sul nostro salario un dollaro per l'erezione d'una chiesa, sono stato messo sul lastrico e cacciato dal lavoro che da quattro anni tenevo con soddisfazione mia e dei padroni, e costretto a vagare in traccia di un lavoro meno servile e di un pane meno amaro.

Ho avuto poi durante due anni quasi gravemente malata una bambina, e voi sapete che cosa sia nelle nostre povere case l'angustia materiale inasprita dall'angoscia morale e dall'inquetitudine dell'animo.

Ora che il manigoldo ha dovuto a sua volta far sacco e branda, ed io sono stato reintegrato nel mio antico posto, e le cose riprendono lentamente il loro corso normale, vi mando la mia prima contribuzione assicurandovi che non mancherò da ora in avanti di fare quanto sarà in me perchè la **Cronaca Sovversiva** trovi nella solidarietà vigile ed attiva di tutti i lavoratori coscienti la forza ed i mezzi di continuare il suo magnifico apostolato di educazione e di redenzione.

G. B. GONANO.

Pessimo soggetto!

Dinnanzi alla Corte d'assise di Salem Mass. si è svolto nei giorni 27, 28 e 29 ottobre la causa dello Stato contro Loreto di Gravio che, or sono due anni quasi, assassinava proditoriamente per cause che rimangono misteriose alla parte maggiore del pubblico, il carissimo compagno nostro Valentino di Pietro.

Alle sorti di Loreto di Gravio erano stati interessati dai reverendi in voga agli ultimi scaccini di sagrestia, tutti i baciapile della colonia italiana di Lynn, e questo che doveva essere un processo volgare e banale d'assassinio, assunse le proporzioni di una crociata contro l'anarchismo.

E preti, baciapile, scrocconi ed arruffoni datasi la mano cominciarono ad ottenere dai compiacenti mercanti di giustizia che il processo fosse di anno in anno procrastinato fino al giorno in cui l'impressione di sdegno suscitata dall'orrendo assassinio fosse dileguata: ed ora durante il dibattimento hanno chiamato a raccolta tutti gli scrocconi che Valentino di Pietro vivo avevano smunto, truffato e sfruttato e non domandavano di meglio di sdebitarsi con una pedata dalle incomode obbligazioni verso la sua memoria; tutti i miserabili di cui Valentino di Pietro aveva sferzato la doppiezza e la poltroneria, tutti i birri che Valentino di Pietro aveva in Boston ed in Lynn inchiodati alla gogna, condannati all'impotenza ed alla dissenteria.

E il giudice Bishop della Suprema Corte di Salem, accampata abilmente dall'imputato la storiella della gelosia chiamata a nascondere la ragione vera (ragione di interessi bottegai) dell'assassinio freddamente meditato e consumato di Valentino di Pietro, e messo in luce colle deposizioni di parecchi agenti dell'ordine le qualità di anarchico pericoloso, e quindi di **pessimo soggetto** della vittima, **condanno' Loreto di Gravio a due anni di lavori forzati,** una specie d'encomio al vendicatore che in nome della chiesa, dell'ordine e della santità della famiglia ha liberato la società civile da un mostro morale.

L'imputato oppresso dall'incubo della forca aveva ogni più ampio diritto di salvare la testa ad ogni costo, anche a prezzo dell'infamia; la giustizia che è il palladio dell'ordine e della morale di classe non poteva non doveva, specialmente in quest'ora di compromessi elettorali, rimanere sorda alle suggestioni delle clientele rugiadose ond'era assediata; e noi non sapremmo davvero recriminare sulla clemenza più o meno disinteressata dei magistrati.

No, no. La galera non è buona per nessuno, neanche pei degenerati come Loreto di Gravio che il debito di lunghi anni d'abnegazione e di sacrifizio saldano all'ultimo con un colpo di rivoltella nella nuca al benefattore.

Noi rileviamo soltanto lo spettacolo nauseante di bassezza, di viltà, di abbiezione di cui le aule giudiziarie sono state anche una volta teatro, ricordando ai maramaldi ripugnanti ed alle iene codarde che si accanirono feroci, implacabili contro la memoria di Valentino di Pietro, che cotesto **cattivo soggetto** li ha, anche dopo morto, protetti dalla sua generosità, li ha, anche dopo morto, col gesto ribelle che rimane nella memoria dei birri spauriti incubo e minaccia, strappati alla forca ed alla vergogna.

E a Loreto di Gravio sieno lieti la solitudine e le notti del bagno ed il peso del doppio rimorso: quello dell'assassinio inutile e dell'ultima suprema viltà.

G. PIMPINO.

5c **IL CANZONIERE DEI RIBELLI** c5

In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

P. O. Box I.—BARRE, VT.

GIRELLA!

Vive qui in San Francisco un certo Carlo Dalboni che si dice anarchico, e, non ostante la sua ignoranza illimitata, con l'aiuto di un po' di faccia tosta si trasforma, uso Fregoli, in un perfetto pagliaccio, cambiando maschera e divisa ogni volta che la sua smisurata pretensione lo richieda.

Così lo abbiamo spesso conferenziere inascoltato che sciorina quasi tutte le domeniche la solita sgrammaticata orazione; è giornalista editore di un fogliuncolo dal titolo latino che vorrebbe essere anarchico, ma che di tale opinione non ha nè il coraggio dell'affermazione, nè la conoscenza teorica, e che col primo numero già uscito si è rivelato ad un aborto perfetto.

Ma fino a qui meno male. Il guaio si è quando questo signore si spinge nelle pubbliche dimostrazioni a mischiare il suo nome d'anarchico con quanto v'ha più losco nella colonia.

Cito l'ultimo episodio, nel quale lo vediamo al fianco del regio console, membro del comitato per il futuro congresso coloniale a Roma.

Essendo risultato illegale la costituzione della commissione, due dei facenti parte a detta commissione dettero le dimissioni, perchè, si voleva che la commissione invece di essere eletta alla chetichella e in famiglia fosse regolarmente nominata dalla colonia.

Il Dalboni, per giunta anarchico, non vuole capire di dimissioni, tiene duro e resta al fianco dei cacciatori di eroci.

Alcune sere dopo vari operai riunitisi per protestare contro l'operato del comitato suddetto e per trattare da loro stessi le quistioni più importanti dell'emigrazione, si vedono di nuovo comparire il Dalboni che facendo il pesce in barile — more solito — si fa anche qui nominare membro del comitato protesta senza dimettersi dall'altro.

Per il XX Settembre lo vediamo alla sala garibaldina, mentre gli italiani commemoravano e mistificavano il vero significato di quella data, il Dalboni insiste per far sonare l'inno di Garibaldi il quale venne suonato e alla fine fu applaudito dal Dalboni, dal console, dal futuro cav. Patrizi e da quattro garibaldini.... (di quelli d'oggi, però) ubbriachi.

E dappertutto s'inciampa in cotesto Dalboni, dappertutto si incontra la sua faccia bronzea di "viveur".

E potremmo continuare un anno sulle prodezze di questo signore.

Ci basta però per oggi, invitarlo da queste colonne a togliercisi dai piedi, che della sua propaganda, dei suoi giornali e delle sue pagliacciate, nessuno sente nè il gusto nè il bisogno.

G. SCALI.

San Francisco. Cal. 29 Sett. '08.

Comunicati

San Francisco, Cal. — Un gruppo di anarchici di San Francisco, Cal. avendo comprato una tipografia con l'intenzione di dar vita ad un giornale **anarchico-individualista**, e avendo bisogno di un tipografo anarchico al quale potrebbe garantire il lavoro, invita quanti sono senza lavoro e disposti a pagarsi il viaggio, d'indirizzarsi per offerte e schiarimenti a

G. SCALI — *59 Boardman Place*
SAN FRANCISCO CAL.

⚜

Il Gruppo Locale **Gioventu' Libertaria** ha piacere si sappia che diramando gli inviti della sua prima festa non è stato mosso da alcun preconcetto di esclusione o di preferenza; che la festa essendosi decisa assai tardi, in sostituzione del banchetto al quale era mancato il numero sufficiente dei sottoscrittori, non è rimasto tempo ad una regolare e completa distribuzione degli inviti; che comprende il malcontento determinato dalle sue involontarie dimenticanze, ma spera pure che nessuno le imputi a mal'animo od a dispetto. Crede di aver offerto nel breve giro della sua esistenza prove sufficienti della sua buona volontà e della sua attività esclusivamente rivolte alla affermazione energica ed alla diffusione incessante delle nostre idee di emancipazione; e spera veder dileguate con questa sua franca e leale dichiarazione i deplorevoli malintesi involontariamente suscitati.

⚜

Philadelphia, Pa. — Il compagno Gaetano Caporiccio ci manda una lunga cir-